

## **1. PREMESSA**

I segnali di ripresa che già si erano manifestati nella seconda metà dell'anno precedente, hanno trovato conferma nel corso del 2006 soprattutto per quanto riguarda la crescita spesso vigorosa dei principali mercati mondiali, ma anche per la sempre maggiore diffusione dell' agricoltura biologica in termini di operatori e superfici nei vari paesi del mondo.

In Italia la sostanziale stabilità del numero di aziende e di superfici investite consente al nostro Paese di confermarsi come il primo produttore a livello europeo ed uno dei principali nel mondo, mentre la vivacità di molte nostre aziende ha consentito ai prodotti italiani di conquistare sempre maggiori spazi nel mercato internazionale.

Rimane per contro come eccezione l'andamento sonnolento del mercato nazionale che non riesce ancora a riscuotersi dal torpore che ha caratterizzato questi ultimi anni e che è seguito alla impetuosa crescita della fine dello scorso decennio e dei primi anni duemila.

Per quanto concerne l'evoluzione legislativa, il fatto più significativo è l'approvazione, ormai imminente, del nuovo Regolamento Europeo mentre in Italia ha iniziato l'iter parlamentare un Disegno di Legge che ricalca pressoché integralmente i contenuti della proposta di legge quadro ampiamente discussa con i soggetti interessati nel corso della passata legislatura. Da questi interventi che recepiscono in buona parte i frutti della esperienza di questi anni, dovrebbe derivare una più coerente sistemazione normativa del settore e, si spera, una significativa semplificazione delle pratiche burocratiche.

## **2. LE PRODUZIONI BIOLOGICHE**

L'agricoltura biologica ha avuto nel corso degli anni una rapida espansione ed è oggi praticata in quasi tutti i paesi da più di 633 mila produttori con un totale di più di 31 milioni di ettari coltivati.

Le vendite totali di prodotti biologici hanno raggiunto i 33 miliardi di dollari nel 2005 (con una stima per il 2006 di circa 40 miliardi) concentrati soprattutto nel Nord America (14 MLD di dollari) ed Europa (13 MLD di euro).

Come si può osservare nella Tab.1 i paesi con le maggiori superfici investite sono l'Australia, l'Argentina e la Cina. Gli Stati Uniti hanno preso il quarto posto che era dell'Italia con un fortissimo incremento (30% circa) rispetto all'anno precedente.

L'Italia mantiene comunque una posizione di grande rilievo tanto più se si tiene conto dell'elevato numero di aziende coinvolte e della maggior presenza di colture intensive rispetto ai paesi che ci precedono.

Tab.1 Superfici ed aziende biologiche nel mondo

	<b>Superfici (Ha.)</b>	<b>Aziende N.</b>
<b>Australia</b>	<b>11.800</b>	<b>1.869</b>
<b>Argentina</b>	<b>3.099</b>	<b>1.736</b>
<b>Cina</b>	<b>2.300</b>	<b>1.600</b>
<b>USA</b>	<b>1.620</b>	<b>8.445</b>
<b>Italia</b>	<b>1.067</b>	<b>44.733</b>
<b>Brasile</b>	<b>842</b>	<b>15.000</b>
<b>Spagna</b>	<b>808</b>	<b>15.693</b>
<b>Germania</b>	<b>807</b>	<b>17.020</b>
<b>Uruguay</b>	<b>760</b>	<b>500</b>
<b>UK</b>	<b>620</b>	<b>4.285</b>

Nell'Unione Europea gli ettari coltivati sono oltre 6,3 milioni che costituiscono il 3,9% della superficie agricola mentre gli operatori sono circa 160.000. L'evoluzione delle superfici nei principali paesi europei è riportato nella Tab.2.

Tab.2 Superfici in biologico nell'EU dal 2002 al 2005

	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>
<b>Italia</b>	<b>1.168.212</b>	<b>1.052.002</b>	<b>954.362</b>	<b>1.067.102</b>
<b>Spagna</b>	<b>665.055</b>	<b>725.254</b>	<b>733.182</b>	<b>807.569</b>
<b>Germania</b>	<b>696.978</b>	<b>734.027</b>	<b>767.891</b>	<b>807.406</b>
<b>Gran Bretagna</b>	<b>741.174</b>	<b>695.620</b>	<b>690.047</b>	<b>619.852</b>
<b>Francia</b>	<b>517.965</b>	<b>550.990</b>	<b>534.037</b>	<b>560.830</b>
<b>Austria</b>	<b>299.454</b>	<b>326.703</b>	<b>343.183</b>	<b>359.076</b>
<b>Grecia</b>	<b>77.120</b>	<b>244.457</b>	<b>249.508</b>	<b>288.487</b>
<b>Svezia</b>	<b>214.120</b>	<b>225.785</b>	<b>222.100</b>	<b>200.010</b>
<b>Portogallo</b>	<b>81.356</b>	<b>120.926</b>	<b>215.408</b>	<b>233.458</b>
<b>Finlandia</b>	<b>156.692</b>	<b>159.987</b>	<b>162.024</b>	<b>147.588</b>

Da rilevare come l'Italia, nonostante la rapida crescita di alcuni paesi come Spagna e Germania, mantenga il ruolo di leader in Europa ed una posizione di assoluto rilievo a livello mondiale con 1.067.102 ettari coltivati (il 3,5% della superficie mondiale), 44.733 aziende produttrici (il 7,2% del totale mondiale) ed oltre 4.537 imprese di trasformazione come riportato nella Tab. 3.

Tab. 3. Aziende, superfici e giro d' affari del bio in Italia

- **1.067.102 ETTARI (3,5% della superficie mondiale)**
- **44.733 AZIENDE AGRICOLE (7.2% del totale mondiale)**
- **4.537 TRASFORMATORI / DISTRIBUTORI**
- **185 IMPORTATORI**
- **404 ALTRI**
- **1.700 MILIONI DI EURO IL GIRO DI AFFARI STIMATO**

I brillanti risultati ottenuti nel corso degli anni dal nostro paese in questo settore sono ulteriormente evidenziati nella Tab.4 dove si può notare che, se nel 1985 le superfici biologiche e le aziende in Italia rappresentavano il 4,5% ed il 9,4% di quelle europee, 20 anni dopo, nel 2005 erano diventate rispettivamente il 16,9% ed il 27,9% a testimonianza del fatto che lo sviluppo da noi è stato molto più veloce di quello verificatosi negli altri paesi.

Tab.4 Crescita di superfici ed aziende bio in Italia ed EU

	Superfici Ha			Aziende N.		
	IT	EU	IT/EU	IT	EU	IT/EU
<b>1985</b>	<b>5.000</b>	<b>110.000</b>	<b>4,5 %</b>	<b>600</b>	<b>6.400</b>	<b>9,4 %</b>
<b>1995</b>	<b>115.000</b>	<b>990.000</b>	<b>11,6 %</b>	<b>7.219</b>	<b>43.900</b>	<b>16,4%</b>
<b>2005</b>	<b>1.067.000</b>	<b>6.300.000</b>	<b>16,9 %</b>	<b>44.733</b>	<b>160.000</b>	<b>27,9 %</b>

La relativa stasi degli ultimi anni, conseguente alla riduzione di fatto dei contributi, non ha modificato sostanzialmente il quadro complessivo che vede il nostro paese in una posizione di avanguardia in un settore che rappresenta comunque una straordinaria opportunità per valorizzare i prodotti dell'agroalimentare italiano, tanto più che le nostre aziende stanno dimostrando una ritrovata vitalità sui mercati esteri dove stanno ottenendo spazi di mercato sempre più consistenti. A questo riguardo si evidenzia sempre di più l'anomalia del mercato italiano che ormai da diversi anni è fermo sugli stessi livelli e non sembra destinato, a breve, a riprendere quella crescita che aveva caratterizzato l'inizio del decennio. Per fortuna le cose non stanno così a livello europeo come si può vedere nella Tab. 5 e nemmeno negli USA dove viene proprio in questi giorni evidenziato il dato di crescita del 2006 rispetto al 2005 che si posiziona ad oltre il 22% raggiungendo quasi i 17 miliardi di dollari.

Tab.5 Vendite, % di mercato e tassi di crescita dei prodotti bio in alcuni Paesi Europei (Organic Services)

	<b>VENDITE</b> (€ x 000.000)	<b>QUOTE di</b> <b>MERCATO</b> %	<b>TASSI di</b> <b>CRESCITA</b> %
<b>Danimarca</b>	<b>333</b>	<b>5,0</b>	<b>12,0</b>
<b>Svezia</b>	<b>400</b>	<b>3,0</b>	<b>20,0</b>
<b>Germania</b>	<b>4.000</b>	<b>2,9</b>	<b>11,0</b>
<b>Gran Bretagna</b>	<b>2.300</b>	<b>1,3</b>	<b>30,0</b>
<b>Paesi Bassi</b>	<b>467</b>	<b>1,8</b>	<b>11,0</b>
<b>Svizzera</b>	<b>749</b>	<b>4,3</b>	<b>- 4,0</b>
<b>Francia</b>	<b>1700</b>	<b>2</b>	<b>12,4</b>

Se si considera che anche il Giappone comincia a diventare sempre più interessante, il quadro per quelle aziende che già operano o hanno intenzione di operare all'estero si presenta ricco di opportunità.

In questo senso e a conferma di quanto sopra rileviamo che le aziende di trasformazione controllate dal nostro Consorzio hanno realizzato un fatturato per i prodotti certificati del 15% superiore a quello del 2005 con una tendenza per il primo trimestre 2007 ancora più positiva. Trattandosi ormai di volumi assai consistenti, ed essendo il mercato interno pressoché fermo, risulta evidente lo sforzo, spesso coronato da successo, che gli operatori stanno facendo per valorizzare all'estero i nostri prodotti ed è sorprendente che questo fatto passi del tutto sotto silenzio e nulla venga fatto e nulla venga detto da parte dei soggetti istituzionali, dei media ed anche, bisogna dirlo, delle stesse organizzazioni dei produttori. In realtà dovremmo tutti prendere più consapevolezza della necessità di attivare azioni di supporto a questa politica di sviluppo sui mercati internazionali che può portare le risorse necessarie a valorizzare adeguatamente le nostre produzioni.

## **2.1 Il sistema di controllo e certificazione**

IL sistema di controllo e certificazione come si è venuto realizzando in Italia ha nel complesso corrisposto alle esigenze del sistema produttivo che ha necessità di commercializzare i propri prodotti certificati in tutto il mondo e dei consumatori che devono poter contare su garanzie sicure.

L'esperienza di questi anni ha mostrato un continuo miglioramento in fatto di professionalità e armonizzazione dei comportamenti, tanto più significativo se si tiene conto che il settore è relativamente giovane ed è cresciuto velocemente.

Del resto il volume di attività che viene svolto è imponente come si può vedere nella Tab. 6.

Nel corso del 2005, con 49.859 operatori certificati, sono state effettuate dagli organismi autorizzati 61.341 visite ispettive ed eseguite 4.825 analisi per la ricerca di residui di prodotti non ammessi oltre alla gestione dei documenti, alla rilevazione delle non conformità con erogazione delle relative sanzioni ed all'emissione dei certificati.

Tab. 6. Attività degli organismi autorizzati

- 49.859 OPERATORI CERTIFICATI**
- CIRCA 1.000 ISPETTORI IMPIEGATI**
- 61.341 ISPEZIONI EFFETTUATE**
- 4.825 ANALISI**

Molti Organismi poi hanno ottenuto accreditamenti anche all'estero, come evidenziato in Tab. 7, a riprova dell'alto grado di internazionalizzazione che il sistema italiano ha raggiunto sostanzialmente per permettere alle nostre aziende di esportare nei principali mercati mondiali i propri prodotti certificati.

Tab.7 Accreditazioni ed autorizzazioni degli OdC italiani

- **17 AUTORIZZATI IN CONFORMITA' AL REOLAMENTO EU**
- **9 ACCREDITATI ISO 65**
- **5 ACCREDITATI IFOAM**
- **6 ACCREDITATI NOP (USA)**
- **2 REGISTRATI IN GIAPPONE (+ 4 IN RIVALUTAZIONE)**

Le c  
star  
disc

di  
ico  
non

sono soddisfacenti e necessitano di essere migliorati.

Del resto l' esame critico del proprio operato e la necessità di un continuo miglioramento fanno parte integrante dell'attività di certificazione e non può quindi stupire che considerevoli energie vengano indirizzate in quella direzione, anche con cospicui investimenti per la progressiva informatizzazione dell'attività e per l' aggiornamento e la formazione del personale.